

Matilde di Canossa

Gorni, Giuseppe



Link risorsa: <https://www.lombardiabeniculturali.it/opere-arte/schede/6e030-00137/>

Scheda SIRBeC: <https://www.lombardiabeniculturali.it/opere-arte/schede-complete/6e030-00137/>

CODICI

Unità operativa: 6e030

Numero scheda: 137

Codice scheda: 6e030-00137

Tipo scheda: OA

Livello ricerca: C

CODICE UNIVOCO

Codice regione: 03

Numero catalogo generale: 02118712

Ente schedatore: R03/ Comune di Quistello

Ente competente: S23

OGGETTO

Categoria dell'oggetto: pertinenze decorative

OGGETTO

Definizione: opera

Tipologia: parietale

Identificazione: complesso decorativo

Disponibilità del bene: reale

SOGGETTO

Categoria generale: storia

Identificazione: Figura a cavallo

Titolo: Matilde di Canossa

LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

INDICAZIONE DEL CONTENITORE FISICO

Codice del contenitore fisico: 27465

Categoria del contenitore fisico: architettura

LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA ATTUALE

Stato: Italia

Regione: Lombardia

Provincia: MN

Nome provincia: Mantova

DATI PATRIMONIALI E COLLEZIONI

INVENTARIO

CRONOLOGIA

CRONOLOGIA GENERICA

Secolo: sec. XX

Frazione di secolo: terzo quarto

CRONOLOGIA SPECIFICA

Da: 1963

A: 1963

Motivazione cronologia: documentazione

Motivazione cronologia: bibliografia

DEFINIZIONE CULTURALE

AUTORE

Nome di persona o ente: Gorni, Giuseppe

Tipo intestazione: P

Dati anagrafici/Periodo di attività: 1894-1975

Codice scheda autore: 6e030-00001

Motivazione dell'attribuzione [1 / 2]: documentazione

Motivazione dell'attribuzione [2 / 2]: bibliografia

DATI TECNICI

MISURE

Unità: cm

Altezza: 240

Larghezza: 150

DATI ANALITICI

DESCRIZIONE

Indicazioni sull'oggetto: una figura a cavallo

Indicazioni sul soggetto: Matilde di Canossa sul cavallo in processione

Notizie storico-critiche

A partire dalla metà degli anni Venti, l'artista ricopre le facciate del paese natio d'immagini legate al mondo contadino, in grado di raccontare il lavoro degli abitanti del luogo attraverso la descrizione dell'attività dei proprietari delle case sulle quali dipinge. Quasi tutti i graffiti sono frutto dell'insistenza e del senso artistico dell'autore, non derivanti da una committenza pubblica o privata ma dall'idea di segnalare ogni casa con un graffito che rappresenti l'attività del capofamiglia e i valori sociali di cui è custode: un'occhiata alle facciate, semplicemente per capire chi vi abita, che sia il sarto, il fornaio, il farmacista, l'agricoltore, il falegname o per sapere che lì vi è la scuola materna, il bar, il mulino o il deposito degli attrezzi. Il graffito in questione ci testimonia la ricorrenza del passaggio di Matilde di Canossa per queste terre.

Questa felice intuizione ha il merito di mostrarsi come un valido ausilio ad una popolazione contadina illetterata, abituata ad intendersi più con l'occhio e col mimo che con la parola; dunque graffiti al pari di insegne sui muri, arricchite però dell'elemento narrativo che li può condurre alla definizione di murales per la forza esplicativa e comunicativa che detengono. Le immagini infatti presentano un momento di vita vissuto, bloccato nell'attimo in cui l'episodio è nel suo massimo vigore espressivo ed è esplicito in ogni suo particolare ed in ogni suo atteggiamento; completamente opposto all'idea simbolica e iconica. L'ambiente viene costruito su una molteplicità di elementi tale da risultare uno scorcio di ciò che sta accadendo.

Se dal punto di vista comunicativo, dunque, i graffiti su muro sono riferibili ai murales, nel dato tecnico l'esatta definizione si rivela nel concetto di grafica applicata in quanto questa attività, pur costituendo un lavoro a parte, è strettamente correlata alla qualità grafica ma anche al fare scultoreo oltre che all'architettura dell'edificio (quando esso sia di matrice gorniana). L'artista mantovano conosce perfettamente la tecnica a fresco ma preferisce quella del graffito, utilizzando in prevalenza due ossidi naturali, ocre gialla e ocre rossa, in grado di garantire un gusto rustico delle immagini. Questa tecnica, oltre ad essere più economica rispetto all'affresco, garantisce una maggiore stabilità e durezza nell'umido clima mantovano e questo fattore non viene sottovalutato da Gorni, i cui graffiti sono tutti sopravvissuti, anche se alcuni in cattivo stato, a differenza degli affreschi ormai distrutti. La tecnica del graffito a due colori prevede l'incisione di un solo strato e questo procedimento risulta congeniale alla poetica figurativa dell'artista, amante della produzione xilografica della quale ha molta pratica. Infatti, la procedura, che prevede incisioni e intagli sull'argilla fresca e graffi quando è secca, permette di esprimere un mondo scabro e rugoso, rifacendosi spesso alle asperità della corteccia del gelso, come avviene anche nello studio plastico. Inoltre, l'uso dell'intonaco nella decorazione della parete, non interrompe l'unità materica delle superfici edili, avvalorando ancora una volta il senso di integrità e purezza propri dell'opera gorniana.

Molti sono i progetti e i bozzetti non realizzati a causa dell'indifferenza, quando non della resistenza dei proprietari a consentire l'intervento, anche se col tempo e l'affabilità di Gorni la riluttanza si è trasformata in benevolenza, permettendo, a partire dagli anni Sessanta, una vera e propria ripresa del programma murale così precisamente inteso e tenacemente condotto. Si può notare allora la raggiunta maturità di Gorni, dal punto di vista formale nella composizione dei piani dove la profondità è data dal diverso spessore del segno, fatto evidente nell'opera Ricamatrici, 1965, dove la disposizione degli elementi e delle figure principali vengono messe in rilievo da tratti più profondi rispetto a quelli del pavimento o degli oggetti nella stanza mentre la porta aperta sul fondo, verso la campagna, si presta ad essere una via di fuga per l'occhio dello spettatore. Gli elementi nel graffito Giocatori di carte, 1961, nel bar del paese sono ridotti al minimo, in una composizione bicroma che appiattisce l'immagine senza però perdere la profondità di campo creata dalla prominenza dello spigolo bianco del tavolo.

Tratto dagli apparati a cura di Paola Boccaletti nel catalogo del Museo diffuso G. Gorni, 2006.

CONSERVAZIONE

STATO DI CONSERVAZIONE

Data: 2011

Stato di conservazione: cattivo

Indicazioni specifiche

Gli interventi parietali che Giuseppe Gorni realizzò a graffito e malte policrome a Nuvolato, come quelli già catalogati nella prima annualità a Quistello, Quingentole, Poggio Rusco, Revere, Ostiglia e Pegognaga versano in cattivo stato di conservazione; nello specifico mostrano ampie zone con intonaco mancante o corrose dalla pioggia e dal vento.

Fonte: osservazione diretta

CONDIZIONE GIURIDICA E VINCOLI

CONDIZIONE GIURIDICA

Indicazione generica: proprietà privata

FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

Codice univoco della risorsa: SC_OA_6e030-00137_IMG-0000403037

Genere: documentazione allegata

Tipo: fotografia digitale colore

Autore: Lodigiani, Toni

Data: 2011/05/00

Codice identificativo: 137GGOP

Nome del file originale: 137GGOP.tif

BIBLIOGRAFIA [1 / 2]

Genere: bibliografia di confronto

Titolo libro o rivista: Giuseppe Gorni. Opere 1916-1975

Luogo di edizione: Mantova

Anno di edizione: 2006

Codice scheda bibliografia: 6e030-00033

V., pp., nn.: p. 203

BIBLIOGRAFIA [2 / 2]

Genere: bibliografia di confronto

Autore: Lui, A.

Titolo libro o rivista: Giuseppe Gorni. Opere parietali

Luogo di edizione: Quistello

Anno di edizione: 1985

Codice scheda bibliografia: 6e030-00024

V., pp., nn.: p. 56

COMPILAZIONE

COMPILAZIONE

Anno di redazione: 2011

Nome: Boccaletti, Paola

Referente scientifico: Boccaletti, Paola

Funzionario responsabile: Belletti, Claudia